

Speciale Federcoop Bologna

Risposte concrete alle sfide della crisi

Un sistema che continua a creare risorse

I bilanci 1981 delle imprese cooperative in provincia di Bologna portano risultati brillanti nonostante che l'economia sia stata spinta nella spirale recessiva fin dall'estate 1980. Questo è ciò che gli emiliani chiamano la «capacità di resistere alla crisi» del loro apparato economico. Ma perché questa capacità non esiste per l'economia italiana nel suo complesso dati i suoi «storici» problemi di occupazione, sottosviluppo meridionale, squilibrio territoriale e fra settori (vedi l'agro alimentare)? È chiaro che più che a «risorse» economiche bisogna guardare a fattori sociali e politici che differenziano la capacità diversa

viene portato dai soci-lavoratori sia nella forma di rinuncia a spartirsi profitti che di «prestito» e nuove quote sottoscritte. Quindi, una capacità non fittizia — appunto perché appoggiata da risorse interne — di programarsi, cioè di reagire ai primi segni di declino negli ordinativi, appalti, nella domanda. Certo, ad una spirale recessiva non si rimanda solo espandendosi dal mercato locale a quello nazionale e all'estero. Oppure diversificando i rami di attività. Ma l'impresa che fa questo mostra una enorme superiorità economica di cui beneficia non solo il socio e il lavoratore ma l'intero sistema produttivo.

	Agricolo	Prod. L.	Servizi	Abitaz.	Consumo	Dettagli.	Artig.	Turismo	Tot. prov.
Dipendenti	+ 4,2	+ 2,1	+ 5,4	+ 6,0	+ 15,7	+ 1,3	+ 2,3	—	+ 4,1
Soci	+ 3,7	+ 4,7	+ 11,0	— 22,0	+ 14,0	+ 7,0	+ 6,8	+ 0,4	+ 5,4
Soci prest.	+ 7,2	+ 3,6	+ 8,6	+ 33,0	+ 27,6	+ 8,7	+ 15,4	— 3,3	+ 17,9
Fatturato	+ 28	+ 35,6	+ 24,4	+ 31,7	+ 31,5	+ 24,3	+ 5,0	+ 25,1	+ 29,5
Imm. nette	+ 6,8	+ 29,0	+ 31,9	+ 9,4	+ 21,0	+ 16,0	— 8,7	+ 11,7	+ 18,7
Imm. finanziarie	+ 181,2	+ 47,3	—	— 43,3	+ 16,1	+ 405,3	+ 114,3	—	+ 36,1
Prestito sociale	+ 16,7	+ 30,0	+ 46,3	+ 0,6	+ 59,7	+ 7,2	+ 75,7	+ 58,7	+ 36,1
Capitale sociale	+ 69,0	+ 26,1	+ 22,9	+ 22,8	+ 76,4	+ 2,8	+ 28,7	—	+ 32,7

COOP EMILIA-VENETO

Sulla linea di frontiera del servizio ai consumatori

EDILTER

L'impronta di una nuova fase di sviluppo nella diversificazione di prodotti e mercati

BOLOGNA - La EDILTER riassume in sé, certamente, quell'insieme di fattori storici che nel secolo attuale hanno fatto di Bologna un riferimento fondamentale nelle vicende nazionali e nelle lotte popolari. Già nel 1907 una rivista dell'attuale EDILTER (la Cooperativa Terraioli), costruiva strutture di quella stagione di Bologna che, a causa della strage fascista del 2 agosto 1940, la stessa EDILTER fu chiamata poi nel 1981, dalle Ferrovie dello Stato, per una ricostruzione avvenuta a tempo di record anche per l'impegno politico dei lavoratori.

Analogamente si può dire dell'altra parte di radice (la Cooperativa Edile), che, rinata anch'essa alla Liberazione di Bologna, ebbe subito vigore operativo dai vecchi soci che prima del fascismo avevano costruito case e tante opere pubbliche. Divenne quindi una fra le più attive imprese impegnate nella sistemazione di edifici necessari alle istituzioni impegnate nella ricostruzione della città.

2126 soci che hanno ora, anche in virtù di ciò, l'ambizione di perseguire traguardi nuovi, di cui i 100 miliardi di fatturato preventivati nell'esercizio 1982 ne riassumono solo la valenza economico-patrimoniale.

CESI

Dal restauro di centri storici alla ricostruzione in Campania

IMOLA - La C.E.S.I. è nata nel 1978 dalla fusione di 6 cooperative di cui 5 emiliane e 1 campana di dimensioni medio-piccole di antica costituzione; alcune erano sorte prima della «grande guerra». Ha in questi anni rapidamente amalgamato le singole capacità e tendenze conservando e potenziando anche aspetti specifici che ora le offrono una ben precisa caratterizzazione imprenditoriale.

realizzazione di importanti lavori di recupero dei centri storici (e il caso più significativo è a Bologna) e di restauro scientifico e conservativo di opere monumentali di interesse storico ed artistico come il Chiostro di S. Domenico e la Rocca Sforzesca di Imola.

suscitato l'interesse degli specialisti. L'obiettivo di allargare il proprio mercato di intervento alla ricostruzione delle zone terremotate del Sud. Nel 1981 questi lavori erano caratterizzati dalla necessità di essere eseguiti in tempi rapidi ed esecuzione. Nei due Comuni, di Buccino e di Conza della Campania, la C.E.S.I. ha tenuto fede ai tempi contrattuali.

EDILFORNACIAI

Dall'edilizia all'industria, dal mercato locale al nazionale

BOLOGNA - L'Edilfornaciai è una impresa costituitasi il 18 febbraio 1977 dalla unificazione di una Cooperativa industriale (Coop. Fornaciai di Bologna, nata nel 1920) e di due cooperative edili (Edilizia di S. Lazzaro di Savena e Mutatori di Castenaso, nate entrambe nel 1945).

ambito provinciale, si è già estesa sul mercato regionale e nazionale. Sono stati stabiliti nuovi rapporti con enti pubblici a livelli finora scarsamente toccati (Stato-Regioni) in aggiunta ai tradizionali rapporti con la clientela abituale (Provincia, Comuni, cooperative di abitazione, organizzazioni artigiane, privati e altre cooperati-

ve di produzione e lavoro) ivi compresi rapporti di tipo imprenditoriale con imprese private.

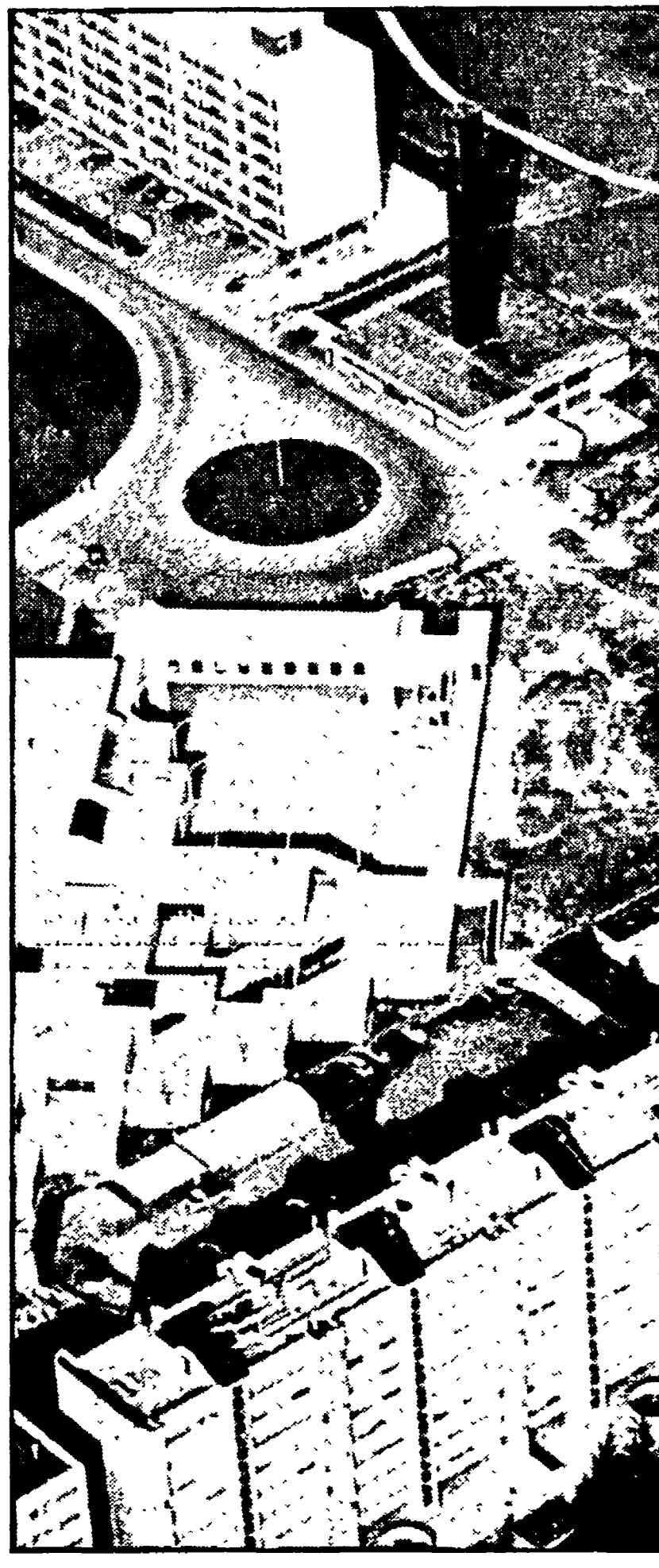
MANUTENCOOP

Servizi agli immobili, area nuova di occupazione e risparmi

BOLOGNA - Con un giro di affari di 28 miliardi il Manutencoop mostra come una serie di attività, integrandosi fra loro attorno alla gestione degli edifici, come strutture e luogo di lavoro, possono confluire in una forma modernissima di impresa. Oltretutto, impresa capace di dar lavoro — il Manutencoop ha 700 addetti — e di contribuire ai risparmi gestionali di chi ne utilizza i servizi.

La casa «proprietà indivisa» risultati nonostante gli ostacoli

BOLOGNA - La «proprietà indivisa» nel campo delle abitazioni ha una certa tradizione e la Cooperativa edificatrice «Giuseppe Dozza» ne è l'erede. Nasce, infatti, dalla fusione delle cooperative La Federale-Avvenire Proletariato-Urbanistica Nuova.



EDILCOOP CREVALCORE

La mossa sul mercato estero ed entrata nel manifatturiero

CREVALCORE - In cinque anni, dal 1976 all'80, il giro d'affari è passato da 10 a 38 miliardi; l'occupazione è aumentata da 387 a 630 unità; questa in cifre l'Edilcoop di Crevalcore, una delle realtà imprenditoriali di maggior prestigio nel settore delle costruzioni. Gli investimenti in attrezzature hanno visto l'Edilcoop impegnare oltre un miliardo ogni anno. Per l'82 la Cooperativa si è prefissa di raggiungere l'obiettivo dei 65 miliardi di lire di fatturato, di cui il 25% da realizzare «fuori sede».

sviluppo, l'azienda punterà anche a consolidare e a qualificare gli interventi nelle zone «contigue», impegnando molte energie nel campo delle ristrutturazioni.

Comprenditoriale «A. Murri»

La cooperativa edificatrice «Augusto Murri» è stata costituita nel 1963. Ha incorporato successivamente altre cooperative di Bologna, Crevalcore, Cento. Attualmente ha 315 soci.

Ha un capitale sociale di lire 256.440.000. Promuove la raccolta del risparmio dei soci per i fini cooperativi. Ha raccolto 904 milioni.